

La Repubblica 13 Marzo 2021

I nonnini assoldati come pusher: “Lo facciamo per arrotondare”

Se l'anziano e incensurato corriere della droga di “The Mule” interpretato magistralmente da Clint Eastwood macinava chilometri su chilometri senza mai prendere una multa, gli insospettabili pusher siciliani sono di certo più fantasiosi. Dal 75enne palermitano scovato con tre piante di canapa indiana in casa alte tre metri alla 67enne catanese che nascondeva quasi due chili e mezzo di cocaina dentro la bombola del gas. E ancora, la nonnina messinese di 73 anni che consegnava a casa dei clienti hashish e cocaina, aiutando il nipote e l'amico trentenni a spacciare. Chi mai avrebbe potuto sospettare di una vecchietta che teneva le dosi nella borsetta?

Sono anziani incensurati, dai 62 ai 75 anni, pensionati che arrotondavano l'assegno dell'Inps spacciando. Nell'ultimo anno sono una ventina i nonnini senza alcun precedente beccati a spacciare dai carabinieri dei vari comandi provinciali dell'isola. Un numero che raddoppia se vi si aggiungono invece, gli over 65 e over 70, che, seppur incensurati, sono già noti alle forze dell'ordine in quanto assuntori di stupefacenti. È il caso dell'ultimo pensionato pusher arrestato tre giorni fa dai carabinieri di Monreale. In casa aveva oltre un chilo e mezzo di hashish e diverse dosi di marijuana. Ma cosa spinge un anziano a diventare uno spacciatore? Sentiti dai militari loro si giustificano perlopiù dicendo che lo fanno «per arrivare a fine mese»

perché «la pensione non basta», anche se, in realtà, dietro può celarsi altro. Ossia, i nonnini a volte vengono assoldati da altri spacciatori per far nascondere la droga nelle proprie abitazioni con la proposta di guadagnare qualche centinaio di euro. E loro accettano. Vengono scelti perché ritenuti “sicuri” proprio per la loro età.

Pensionato col pollice verde

A Palermo lo scorso ottobre i carabinieri hanno beccato un 75enne incensurato che aveva 3 piante di canapa indiana da 3 metri a casa, e cinquecento grammi della stessa sostanza, già essiccata. Probabilmente faceva da deposito per altri. Mentre a Monreale un ex lavoratore edile in pensione di 64 anni arrotondava l'assegno dell'Inps spacciando hashish ai giovani. Lo chiamavano il “nonno” i ragazzi che si rifornivano da lui. I clienti erano convinti che nessuno avrebbe sospettato di un pensionato. Invece i carabinieri lo hanno arrestato dopo settimane di pedinamenti e appostamenti. Le continue frequentazioni del “nonno” con ragazzi, anche minorenni, li avevano insospettiti. Un soprannome che ricorre spesso nel gergo dei più o meno giovani che preferiscono rifornirsi dagli anziani. Lo davano pure a Leo Sharp - a cui il film di Eastwood si ispira e che racconta dunque una storia vera - arrestato con 104 chili di cocaina nel cassone del suo pick up Lincoln nero. Lo chiamavano El Tata, il nonno.

La cocaina nella bombola di gas

A Catania una 67enne nascondeva 2 chili e 300 grammi di cocaina del valore di 300mila euro dentro la bombola del gas che avrebbe dovuto alimentare la stufa. I carabinieri hanno trovato pure ventimila euro nascosti tra le coperte della camera da letto della “nonna-cocaina”. Secondo i militari anche in questo la sua casa avrebbe fatto da deposito.

Il vecchietto col metadone

Ad Agrigento un 62enne custodiva la cocaina nel manico della scopa con cui puliva casa, un nascondiglio che secondo il pensionato nessuno sarebbe riuscito a scoprire. Tanto che l’uomo non si preoccupava del continuo via vai di persone dal suo appartamento, in una zona residenziale del paese e con le restrizioni sulle uscite di casa. Davanti alla sua abitazione c’era un continuo passaggio di giovani che si fermavano pochi minuti. Il classico punto d’acquisto. Accanto alle bottiglie di salsa di pomodoro e nascosti dalle scatolette di tonno i carabinieri hanno trovato anche due flaconi di metadone. «Spaccio per arrotondare la pensione», avrebbe detto. Se è la crisi, più o meno, a far diventare un anziano pusher.

Giada Lo Porto